

Lusso, Luxottica quarta fra le cento big mondiali

La classifica Deloitte premia il made in Italy: del Belpaese un'azienda su quattro Ma resta il nodo della dimensione, solo Agordo tiene il passo con i colossi esteri

■ MILANO

È italiana un'azienda su quattro tra le 100 più rappresentative del lusso mondiale. Ma in cima a questa speciale classifica basata sul fatturato, cioè tra le prime dieci, solo una è italiana: la belga Luxottica. Perché, in termini di ricavi, il perimetro medio delle aziende italiane è inferiore rispetto ai competitor. Emerge dal Global powers of luxury goods, studio annuale di Deloitte che esamina i 100 protagonisti globali del Fashion & Luxury. Una pattuglia di imprese che ha generato vendite per 217 miliardi di dollari nel 2016, con una media di 2,2 miliardi per società.

A tassi di cambio costanti la crescita è stata del 1%, 5,8 punti percentuali in meno rispetto al 6,0% ottenuto nell'anno precedente. I cinque "big" - Lvmh, L'Oréal, L'Estée Lauder, Richemont, Luxottica e Kering - hanno riaffermato la loro leadership, mantenendo sostanzialmente le posizioni, con il primo gruppo a



L'ad di Luxottica Francesco Milneri e il presidente Leonardo Del Vecchio

guidare solidamente la classifica grazie a vendite consolidate cresciute nel 2016 del 5% ad oltre 25 miliardi. Lo studio però rivela anche appunto che nella top 10 c'è solo una italiana, che appunto ha radici venete, precisamente ad Agordo Luxottica, la quarta al mondo per fattura-

to (oltre 10 miliardi di dollari nel 2016), seguita da Prada (19/a con 3,5 miliardi) e Giorgio Armani (24/a con 2,8 miliardi). L'Italia quindi con le sue 24 imprese è, per presenza, il primo Paese nel settore del lusso. Il guida pure la classifica delle 20 aziende a più elevato tasso di crescita (con

6 società su 20, tra cui spiccano Valentino e Pura). Ma resta il nodo della dimensione: il peso specifico dei gruppi italiani è inferiore a quello dei competitor internazionali. I dati però evidenziano che, in termini di fatturato, il perimetro medio delle aziende italiane è di 1,4 miliardi di dollari. Per le realtà francesi, invece, il dato medio è di 5,8 miliardi, negli Usa è 3,4 miliardi, per i gruppi svizzeri si attesta poco sopra i 3 miliardi. «Il fatto che, nella top 10, un'azienda su cinque sia italiana dimostra come il Made in Italy sia ancora un fattore competitivo di successo a livello globale - ha spiegato Patrizia Armani, Deloitte Italia Region Fashion & Luxury Leader - in futuro, la maggiore sfida che le aziende del lusso del nostro Paese saranno chiamate ad affrontare sarà essere in grado di coniugare tradizione ed esclusività del prodotto con strategie e modelli di business innovativi, finalizzati a rispondere alle mutate esigenze del consumatore».

TURISMO

A TH Resorts la gestione del villaggio di Simeri Crichi

■ PADOVA

Italia Turismo ha affidato a TH Resorts la gestione dello storico villaggio calabrese di Simeri Crichi. Il presidente del gruppo basato a Padova Graziano Debelli si esprime così in una soddisfazione per questa operazione: «Siamo contenti di essere stati scelti da Italia Turismo per gestire il villaggio di Simeri, un altro tassello della storia del turismo italiano che entra nel portfolio di TH Resorts. Questa nuova acquisizione ci conferma nei nostri sforzi e ci spinge a continuare con impegno per essere pronti a riaprire il villaggio già a fine giugno, siamo felici di fare un sacrificio importante per garantire continuità e occupazione ad un resort storico della costa calabrese. L'attesa raggiunta permetterà l'apertura già dalla stagione estiva 2018 del villaggio, che si compone di 265 camere, immerse in uno splendido giardino di ulivi secolari. Il complesso è dotato di centro benessere, piscina e numerose aree dedicate allo sport». «Questa operazione», continua il direttore commerciale Stefano Maria Sime, «ci inquadra nel piano industriale di TH Resorts che può ora vantare, nel catalogo mare, 13 villaggi in altrettante località italiane».

ZOOTECNIA

Sì al piano dei controlli per etichettare le carni bovine

■ VENEZIA

La Giunta veneta ha approvato il Piano operativo regionale 2018 per lo svolgimento dei controlli a campione sull'etichettatura obbligatoria delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine. Quest'anno i controlli coinvolgeranno 267 operatori sui complessivi 3.600 operatori della filiera che vede il Veneto privilegiare a livello nazionale nelle relative qualifiche produttive. Il sistema di etichettatura permette di evidenziare il nesso fra l'identificazione della carcassa del bovino e dei informazioni obbligatorie che figurano sui prodotti in commercio, a garanzia della relativa conformità e a tutela del consumatore. «La qualità è il principale carattere distintivo anche della carne bovina, elemento basilare nella nostra alimentazione, sul piano nutrizionale e dietetico», sottolinea l'assessore all'Agricoltura Giuseppe Pan. «Qualità significa selezione delle razze, allevamenti che assicurano il rispetto della salute e del benessere degli animali e dell'ambiente, alimentazione corretta del bovino con controlli costanti in allevamento, alla macellazione e ai punti di vendita a garanzia del necessario livello di protezione».

di Egerio Poldini

■ VENEZIA

«Le obbligazioni sono sempre più interessanti, specie se paragonate alle azioni, visto il recente rialzo dei rendimenti. A chi investe dico: un forte rialzo dell'inflazione è il rischio più grande per i mercati. Ecco la ricetta di Mark H. Kiesel, managing director della sede Pimco di Newport Beach, nei giorni scorsi a Venezia per un incontro con gli investitori. Kiesel è anche responsabile globale del team di gestione dei portafogli di obbligazioni societarie e membro senior del gruppo responsabile della gestione di portafoglio e della strategia d'investimento».

Mr. Kiesel, come vede l'attuale situazione finanziaria?

«C'è un rischio da tenere in considerazione: il cambio nelle politiche delle banche centrali. Negli anni, queste non solo hanno abbassato le economie nazionali abbassando i tassi di interesse, ma hanno anche abbassato la

IL MANAGER A VENEZIA

Kiesel (Pimco): giunta l'ora di investire in obbligazioni

curva dei rendimenti e aumentato i loro bilanci per acquistare bond. Una qualsiasi inversione di questo supporto da parte delle banche centrali causerebbe una volatilità maggiore dei mercati. Un rialzo dell'inflazione potrebbe provocare quest'inversione di tendenza».

Come?

«Le banche centrali possono accettare un graduale aumento dell'inflazione, ma se l'inflazione supera il target, aumenteranno i tassi di interesse. E l'inflazione il punto di riferimento da guardare».

Quali gli asset più interessanti?

«Le azioni stanno diventando meno attrattive. Questo perché, dopo il 2008, sta passando il momento migliore per investire in azioni. Il problema è che la crescita economica, in particolare negli Usa, sta arrivando al suo picco, ed è stata supportata artificialmente dalle tasse e dallo stimolo fiscale. Questo meccanismo prima o poi terminerà. Gli investitori dovrebbero iniziare a ridurre il rischio nel loro portafoglio, spostando l'attenzione verso i core bond. In un periodo di 7-8

anni, i ricavi delle obbligazioni si avvicineranno al 4-5%, avvicinandosi ai valori storici mostrati dalle azioni. Però i bond hanno anche un terzo della volatilità delle azioni, il che li rende meno rischiosi».

Cosa pensa della "guerra dei dazi" tra Usa e Cina?

«La relazione tra Usa e Cina è uno dei fattori più importanti nel mercato internazionale. Sarà fondamentale capire come evolverà questa situazione, non solo per le due nazioni ma per il mondo intero. Entrambi i leader devono affermare il loro potere».



Mark H. Kiesel

Il presidente Xi l'ha consolidato negli ultimi anni, non c'è dubbio. Trump è molto più vulnerabile, da un punto di vista politico. Sta comunque cercando un modo di allearsi sullo scenario politico nazionale e internazionale. Deve apparire forte per

il suo elettorato, altrimenti il suo futuro politico è in bilico. Il vanto è crescita e stabilità, non un conflitto. Trump invece si preme dei rischi. Bisogna domandarsi se non sia solo una tecnica di negoziazione. La partita essere vinta, e per farlo deve dimostrare al suo elettorato di aver portato a casa risultati concreti. Tra questi, magari, anche un accordo più vantaggioso con la Cina e non un conflitto commerciale».

La situazione politica italiana potrà pesare sui mercati?

«Non sono un esperto di politica italiana. C'è però un rischio da non sottovalutare, in Italia così come nel mondo la crescita dei populismi e dei nazionalismi. È il secondo grande rischio, dopo la vicenda dai tra Trump e Cina. C'è da chiedersi: questi crescono questi movimenti? Cresce la disuguaglianza nel mondo, ci sono interessi della società lasciati indietro da politiche finanziarie. Perché serve una tassazione più progressiva».

Borgo San Rocco, via al conto alla rovescia

Muggia: a giugno ultimati i lavori del complesso residenziale. «Molte richieste in arrivo dal Veneto»



Borgo San Rocco

■ TRIESTE

Si stanno ultimando i lavori del complesso turistico Borgo San Rocco, nei pressi di Muggia. La località è molto nota ai dipendenti italiani, e in particolare del Triverzio. Porto San Rocco (oltre 500 posti barca), infatti, è attrezzato con l'unico distributore di carburante per imbarcazioni da diporto dell'intera provincia, vero e proprio punto di riferimento per tanti crocieristi in partenza e in arrivo per Slovenia e Croazia. «A giugno termineranno i lavori degli appartamenti e stiamo iniziando le

vendite, con un ufficio in loco, sono molte le richieste che arrivano dal Veneto e dai Paesi dell'Alpe Adria», spiega Alberto Hill, amministratore delegato di Nuova del Golfo, la società che ha vinto l'area del complesso. «Gli appartamenti, progettati dal noto architetto Luigi Vietri, attivo tra la Costa Smeralda e Cortina, sono di varie metrature, con un prezzo al metro quadro che si aggira sui 2mila euro».

Lo stesso aumento alla Nuova del Golfo Srl è stata assegnata in via definitiva l'asta per l'acquisizione di 117 apparta-

menti, 150 posti auto e 11 unità commerciali di Porto San Rocco. A dicembre 2017, non appena ultimata la procedura di acquisizione, Nuova del Golfo ha effettuato una serie di lavori per la riqualificazione degli immobili e della piazzetta. L'investimento complessivo è di 8 milioni di euro per l'asta, più qualche milione per la riqualificazione. «Abbiamo individuato le soluzioni che permettono a Borgo San Rocco il rilancio turistico che merita, con l'apporto di professionisti altamente qualificati e dopo un'accurata analisi tecnica e archi-

tecnica», spiega Alberto Hill. «Tali interventi riguardano non solo l'aspetto estetico degli edifici ma anche tutte quelle iniziative, come ad esempio la sistemazione del verde e illuminazione, che possono contribuire a valorizzare un'area di forte interesse turistico. Tutti gli appartamenti sono stati completamente rinnovati, sia internamente che all'esterno, così come le parti comuni rese nuovamente piacevoli e accurati».

La società di sviluppo immobiliare milanese sta curando il progetto di riqualificazione e rilancio del Borgo. La società fa parte del Gruppo Ibronic Srl, con sede a Milano, con una consolidata esperienza nel settore immobiliare turistico e delle energie rinnovabili.

Nicola Brillo